



ANALISI
& COMMENTI

L'analisi

«FEDERICO II», ATENEIO DELL'INCLUSIONE

di **Francesco Dandolo**

Negli ultimi anni la Federico II è divenuta laboratorio di inclusione per studenti migranti. In due saggi – uno di chi scrive e l'altro di Renato Raffaele Amoroso pubblicati nel libro *Due approdi sul Mediterraneo* (Iod, 2025) – risalta il sensibile aumento degli iscritti provenienti da altri continenti in fuga da conflitti e povertà. Giunti spesso in Italia attraverso i «viaggi della speranza», sognano di frequentare l'Università. Il primo passo è imparare l'Italiano: lo si fa nella Scuola di Lingua e cultura della Comunità di Sant'Egidio, che offre un gran numero di qualificati corsi gratuiti e funge da collegamento tra la società civile e il mondo accademico. Da settembre a oggi la Scuola accoglie oltre 1600 migranti. Ed è qui che molti giovani ricevono un primo orientamento e decidono di rivolgersi all'Ateneo. Inoltre, la Scuola è il luogo privilegiato per attirare risorse per borse di studio agli studenti migranti. In tal modo si sono ottenuti risultati straordinari: tra i borsisti vi sono Ashu Randy Tambe Nanji (Camerun), laureato in Giurisprudenza e avvocato presso Studio Chiomenti, Kamila Zahida (Siria), laureata in Archeologia, Dimitri Kue (Camerun) e Omar Marong (Gambia), entrambi laureati in International Relations. Gli enti che sovfinanziano le borse sono le Fondazioni Aurora ed Erri De Luca, l'Associazione Terra d'Incontro, **Fondazione con il Sud**, Editoriale Scientifica, Fondazione Banco di Napoli e l'Associazione Federiciani tra Scienza, Cucina e Cantina. Nel 2024, in occasione degli 800 anni dalla fondazione della Federico II, grazie all'impegno dell'amministratore delegato della Gesac Barbieri e del Rettore Lorito, è stato sottoscritto un accordo per il finanziamento triennale di 16 borse di studio. Così, le borse sono aumentate al totale di 155 e gli studenti accompagnati durante il percorso di laurea sono oltre 60. Un supporto che non si limita all'ambito economico, ma si concreta in attività di orientamento quotidiane, dall'accesso agli uffici dell'Ateneo alla preparazione degli esami. Si tratta di un contributo significativo

all'internazionalizzazione della Federico II. Per rendersene conto basta considerare la provenienza dei borsisti: 30 sono cittadini di Paesi del continente africano, 28 vengono dall'Asia e 3 da Stati europei. Tra loro vi sono giovani afghani, siriani, ucraini, srilankesi e sudanesi. Spesso sono stati costretti a interrompere gli studi nei loro Paesi e a Napoli frequentano una pluralità di Corsi di Laurea di carattere scientifico e umanistico: solo per citare alcuni dati, 5 sono iscritti a Medicina in lingua Inglese, 11 a Scienze politiche, 5 a Giurisprudenza, 8 a Biotecnologie mediche e 4 a Economia aziendale. Con tenacia portano avanti percorsi di studio e incoraggiano altri giovani talenti migranti a iscriversi all'Università. È il caso delle due sorelle Fatima e Hafiza Mahdiyar, scappate dall'Afghanistan nell'agosto del 2021 quando i talebani hanno riconquistato Kabul. Sono iscritte a Medicina ed Economia aziendale ed entrambe proseguono con successo gli studi.

In seguito ad accordi di partenariato tra i Dipartimenti della Federico II e la Comunità di Sant'Egidio, si organizzano corsi di alta formazione che raccolgono un numero crescente di iscritti. Tra questi, vi è il corso Caregiver in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali. I partecipanti sono soprattutto donne provenienti da Paesi dell'Europa orientale e dell'Asia. In molti casi hanno conseguito la laurea e in Italia lavorano nell'assistenza agli anziani. Si tratta di un unicum nel panorama accademico italiano che risponde a una basilare funzione nel mercato del lavoro: negli ultimi venti anni l'età media è aumentata a 46,6 anni e gli italiani con più di 65 anni sono oltre 14 milioni. Con l'invecchiamento della popolazione emergono sfide complesse relative all'assistenza. Per questo la formazione è essenziale e l'Università svolge un ruolo fondamentale nel collegare la domanda e l'offerta di lavoro, incrementando il livello di specializzazione degli addetti del settore. Dalla prima edizione nel 2018 le iscrizioni sono state 111. Provengono dall'Africa (33%), dalle Americhe (22%), dall'Asia (26%) e dall'Europa (15%). Se è vero che la strada da fare è ancora tanta, la Federico II l'ha intrapresa con risultati decisamente positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE